

DHD

HOSPITALITY

HOTEL
DESIGN
DIFFUSION



Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano

ISSN 1824-3746 - A 14,55 - GR 13,50 - P 11,80 - E 12,95 -
GB BP. 9,90 - NL 16,00 - Italy only 7,00 - B 13 - P. Cont. 11,80

18

**Microtels
Sleeperz**

**Sexten
Alpine Geomorphology**

**Riflessi
Bella Italia**

**Architettura vegetale
Ann Demeulemeester shop
Products/building elements**



9 771824 374004

SEXTEN

Vista del fronte sud del nuovo edificio. Le fasce in listelli di legno, balconate e frangisole segnano il volume lungo tutto il suo perimetro definendone i piani in un'ideale evoluzione delle curve di livello del terreno circostante.

View of the south elevation of the new building. The wooden boards, the balconies and the shutters can be seen along the perimeter of the building defining the floors as part of an ideal evolution of the curves on the level of the surrounding terrain.

ALPINE GEOMORPHOLOGY GEOMORFOLOGIA ALPINA

progetto: Plasma Studio
txt: Michele Alberti/ph: Cristobal Palma

81
DHD



L'espansione del residence Koenigswarte sulle pendici montane di Sexten, nelle Dolomiti italiane, è indubbiamente un'operazione progettuale ardua

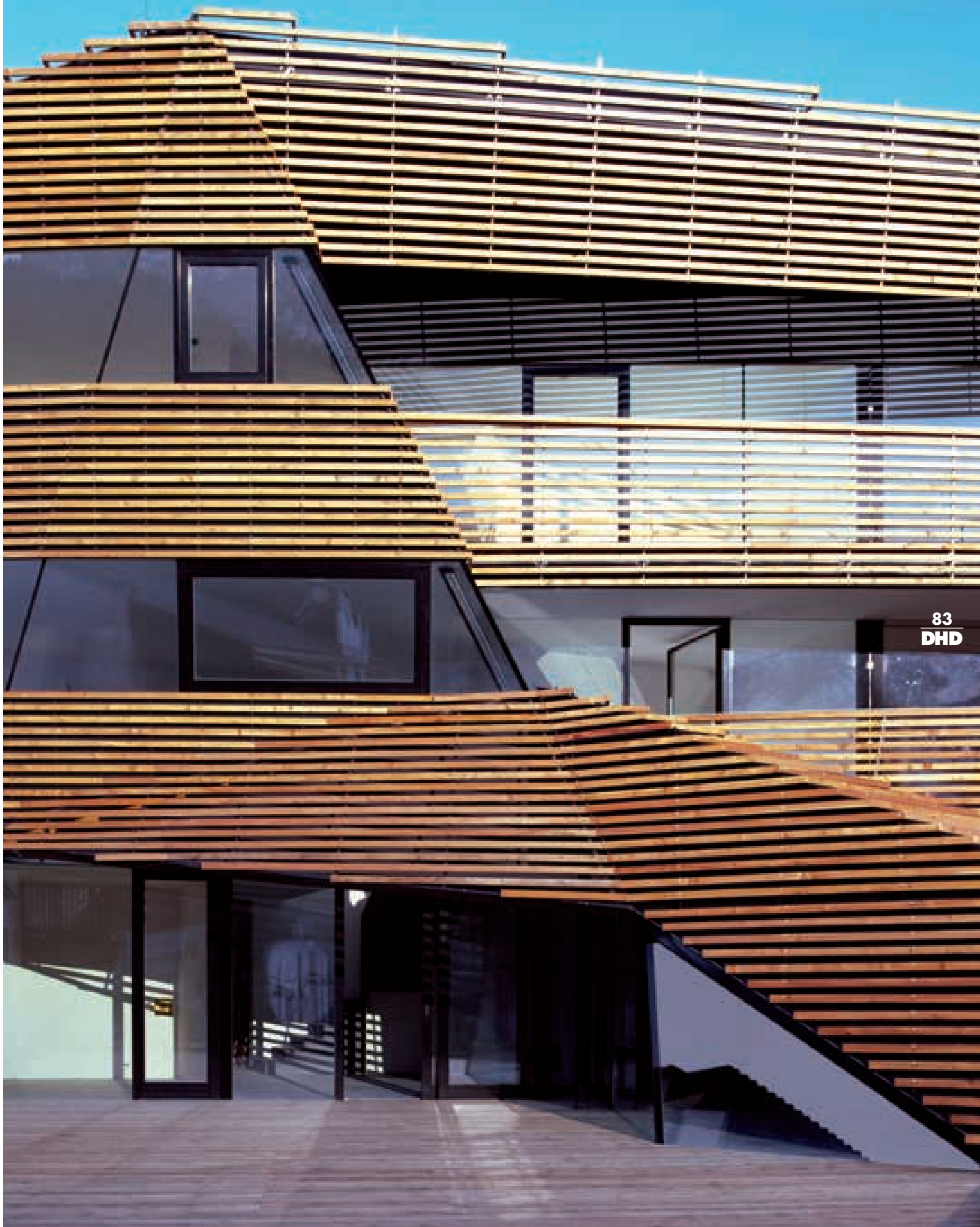
Realizzata dallo studio Plasma, con una sede a Londra e una 'dependance' italiana proprio a Sexten, si inserisce secondo modalità del tutto particolari nel paesaggio locale. L'edificio, costruito su tre livelli, si appoggia sui prati che salgono lungo il fianco della vallata, al limitare dei boschi di larici, assecondando il movimento del terreno con una geometria articolata, che si inasprisce man mano che si avvicina il contatto tra edificio e terreno, fino ad espandersi in un convulso movimento di piani inclinati e piegature della facciata, nel desiderio di raccordare il corpo dell'edificio all'andamento dei prati circostanti. Posto ai bordi dell'edificato esistente, il nuovo volume si identifica come un edificio completamente a se stante, collegato al residence esistente da un piccolo volume al piano terreno e da un passaggio di servizio al piano interrato. Sotto il profilo volumetrico, in particolare, si colloca in modo del tutto autonomo, lasciando al solo uso delle doghe in legno – elemento centrale di tutto l'intervento non solo lungo le fasce di parapetti, ma anche negli arredi interni delle stanze, nelle pavimentazioni esterne e delle balconate e nei frangisole di alcune vetrate – il compito di tessere un legame, seppur minimo, con il territorio architettonico locale. La pelle dell'edificio, elemento progettuale determinante in questo come in altri progetti dello studio Plasma, si carica dell'onere di mutuare il rapporto tra edificio e paesaggio. La scansione della facciata in lunghi nastri alternati di balconate continue, a loro volta segnate da parapetti in listelli di legno orizzontali; le piegature che segnano l'involucro nel suo progressivo avvolgersi attorno all'edificio; il cambio repentino di pendenze e piani inclinati in corrispondenza dell'attacco a terra e in particolare del piccolo volume che connette i nuovi spazi al residence esistente, determinano, nel loro insieme, un volume compatto che cerca di far convivere una forte unità stereometrica a un approccio profondamente topografico. Mimesi e ricerca geomorfologica contraddistinguono l'intero approccio progettuale, che si definisce quasi esclusivamente attorno al tema della relazione tra l'involucro dell'edificio e il paesaggio montano, lasciando che la definizione degli spazi interni – un appartamento su due livelli per i proprietari del residence e alcuni monolocali per gli ospiti – si articoli secondo un semplice programma funzionale inserito in spazi e volumi quasi predeterminati. Lo Strata Hotel, nome di progetto scelto dallo studio Plasma ed evocativo di questa mimesi topografica costruita attraverso la consonanza dell'edificio con gli strati di curve di livello che descrivono le pendici della vallata, si inserisce in un percorso progettuale del tutto opposto a quello predominante nel rapporto attuale tra architettura

contemporanea e paesaggio alpino. In particolare lascia da parte qualsiasi ricerca vernacolare, ogni attenzione tettonica, ogni tradizione costruttiva o tipologica, in controtendenza rispetto alle esperienze, ormai numerose, che fanno dell'architettura alpina quasi un tema a se stante nel panorama architettonico europeo, in particolare svizzero, austriaco e italiano. Studio Plasma preferisce un'architettura che esporti nel paesaggio alpino metodi, forme ed approcci rigorosamente concettuali, incentrati esclusivamente sulla ricerca formale e volumetrica e che sembrano trovarsi a proprio agio più tra le residenze patinate di Norman Foster a St. Moritz o l'esclusivo Hotel Castell di UN Studio a Zuoz, sempre in Svizzera, che tra le più misurate esperienze architettoniche del Vorarlberg austriaco o tra i raffinati edifici svizzeri di Bearth & Deplazes.

Sotto, vista del residence Koenigswarte lungo il pendio su cui è adagiato; in basso, vista del fronte nord, verso monte. Nella pagina accanto, veduta dell'ingresso a piano terreno.

Below, a view of the Koenigswarte residence on the hillside; bottom, view of the north elevation, towards the mountain. On the opposite page, a view of the entrance on the ground floor.







The extension for the Koenigswarte residence on the sides of the Sexten mountains in the Italian Dolomites, is unquestionably a courageous design program

Created by studio Plasma, with headquarters in London and a branch in the town of Sexten in Italy, the plans complement the wonderful local landscape. The building, constructed on three floors, lies in fields that rise up the side of the valley, close to larch forests. The layout follows the natural contours of the land with a complex geometry which becomes more exacerbated as the contact point between the building and the land becomes closer; it then expands as part of a convulsive movement of slopes and folds of the façade, fired by the desire to design the main body of the building in harmony with the contours of the surrounding fields. Positioned beside the existing building, the new volume can be identified as a free-standing construction, connected to the existing one by a small volume on the ground floor and by a service corridor that leads to the basement. More specifically, beneath the outline of the volume it has been arranged in a completely autonomous manner, assigning to the wooden slats the task of creating an albeit minimal connection with the local architectonic territory. Wood is the central element of the entire project and can be seen in the fascia of the parapets, the interiors of the bedrooms, the outside decking and balconies and in the shutters for some of the windows. The outer layer of the building, an essential ingredient in this and many other designs by Plasma, has the responsibility for changing the relationship between the building and the landscape. The long strips of the façade are alternated with continuous balconies; these in turn are marked by parapets in horizontal wooden slats; then there are folds that mark the façade as it progressively surrounds the building; the relentless change of the inclination and the sloping floors in correspondence to the contact with the earth and in particular the small volume that connects the new construction to the existing residence, combine to create a compact volume that attempts to forge powerful stereometric unity with a deeply topographic approach. Camouflage and geomorphological research are the identifying features of the entire design approach which is almost exclusively defined by the relationship between the building's external skin and the mountain landscape, leaving the definition of the interior spaces – a two-floor apartment for the proprietor and some studios for the guests – as a simple functional program included in the almost preset spaces and volumes.

The Strata Hotel, the name given to the project created by Studio Plasma and evocative of this topographical camouflage constructed through the harmony of this building with the curved layers of the floors that reflect the slopes of the valleys, is part of a design pathway that is the complete opposite to the predominant orientation seen in the current relationship between contemporary architecture and the Alpine landscape. More specifically, it discards any vernacular research, every architectural attention, every construction or typological detail, which goes against the grain with respect to the now-numerous examples that have transformed Alpine architecture into a stand-alone topic on the European architectonic panorama, with particular reference to Switzerland, Austria and Italy. Studio Plasma prefers architecture that exports a series of methods, shapes and severely conceptual approaches to the Alpine landscape, centered exclusively on formal and volumetric research. They appear to be more at ease between the glitzy residential structures designed by Norman Foster in St. Moritz or the exclusive Hotel Castell by UN Studio in Zuoz, again in Switzerland, as opposed to the more cautious architectonic experiences by Austrian Vorarlberg or the elegant Swiss buildings by Bearth & Deplazes.



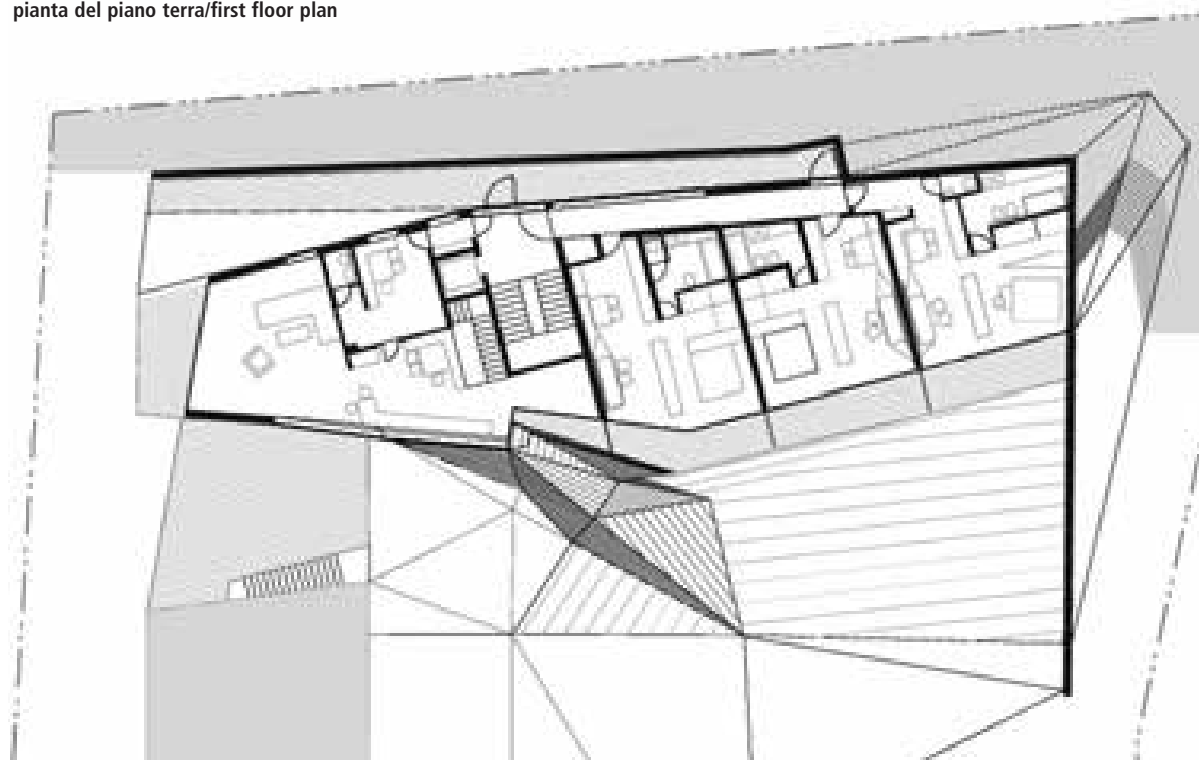
Viste della zona d'ingresso al piano terreno e del volume ritorto che collega il nuovo complesso all'albergo esistente, appena più verso valle. Nella pagina accanto, vista di una delle balconate, che segnano il fronte sud aprendo le singole stanze sul panorama alpino.

The entrance zone on the ground floor and the volume that connects the new complex to the existing hotel, slightly further downstream. On the opposite page, a view of one of the balconies, which marks the southern elevation with the individual rooms opening onto the Alpine landscape.



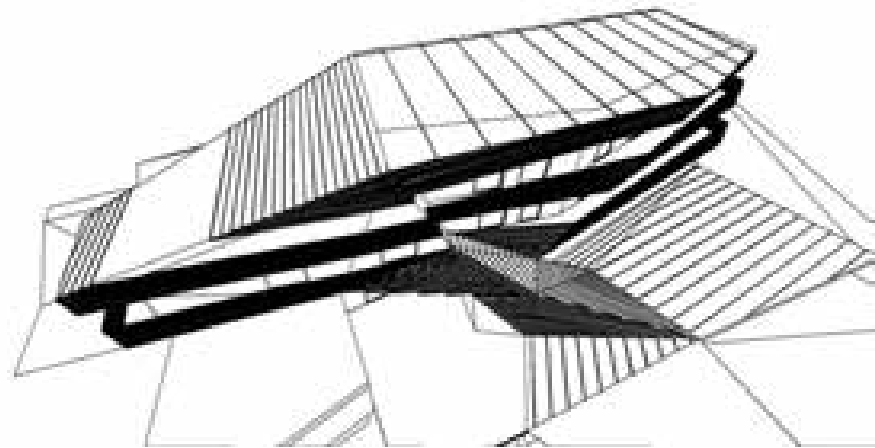


pianta del piano terra/first floor plan

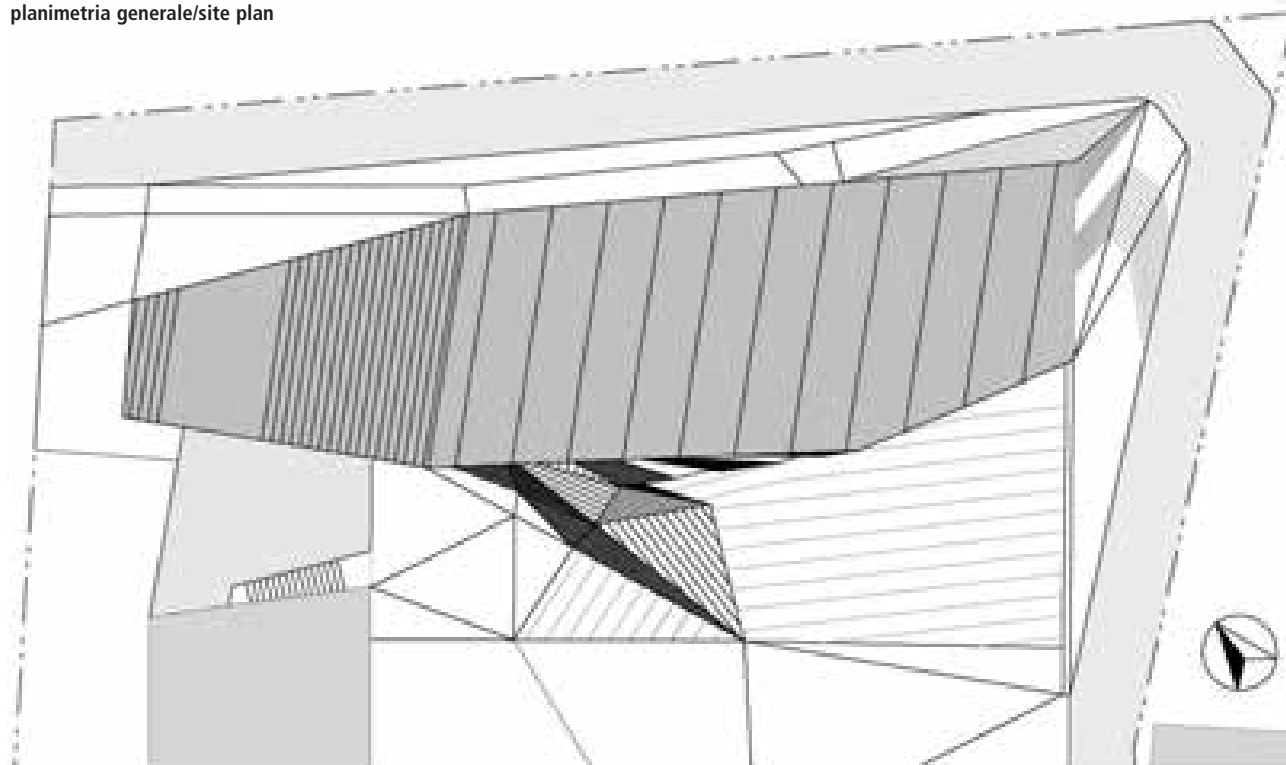


In alto, viste degli articolati spazi di confine tra gli ambienti interni e il paesaggio esterno, come l'atrio d'ingresso e le lunghe balconate. In alto a destra, schema tridimensionale dell'articolazione volumetrica del nuovo edificio.

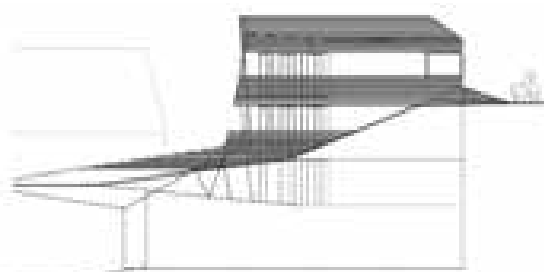
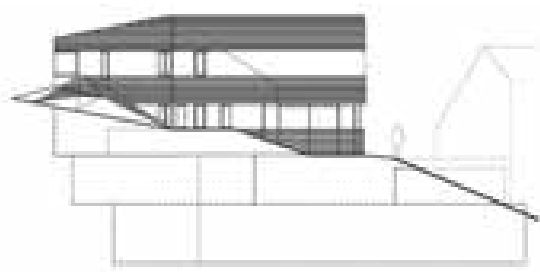
Top, view of the spaces on the borders between the interior ambiances and the external landscape. Such as the entrance lobby and the long balconies. Top right, a three-dimensional presentation of the new building.



planimetria generale/site plan

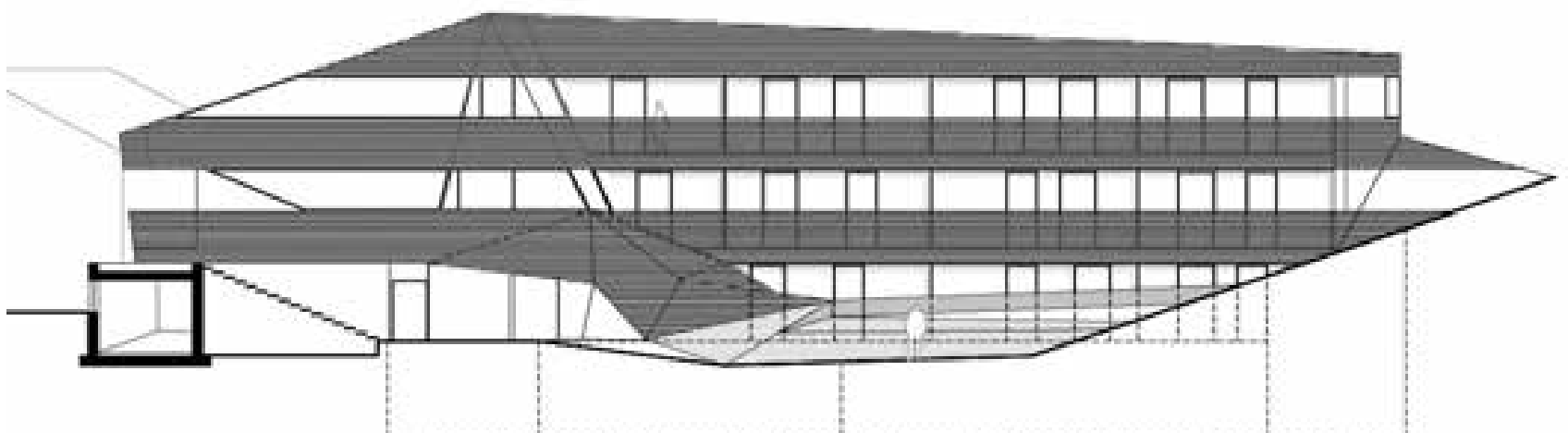






In alto, la scala principale e scorcio degli ambienti privati della proprietà. Accanto, prospetti di progetto (a sinistra il prospetto ovest, a destra il prospetto est e sotto il prospetto sud). Nella pagina a lato, vista interna del fronte sud in corrispondenza del corpo aggettante che interrompe la sequenza di balconate, dividendo la parte delle stanze da quella della residenza dei proprietari.

Top, the main stairwell and shots of the private quarters. To the side, elevations of the project (to the left, the West elevation, to the right, the East elevation, and below the South elevation). On the opposite page, internal view of the South elevation in correspondence to the overhang that interrupts the series of balconies, separating the bedrooms from the proprietor's quarters.





Viste delle diverse stanze. Ognuna gode di una balconata che di fatto è un ampliamento del suo spazio interno all'esterno, verso il paesaggio alpino che domina il crinale della vallata. Il tema ossessivo delle fasce in listelli di legno si insinua anche all'interno creando le lunghe panche che segnano il legame tra la zona giorno di ogni singola stanza e la balconata. Nella pagina accanto, il lucernario che illumina il vano scala.

Views of the different rooms. Each one has its own balcony which is an extension of the internal space to the outside, towards the landscape that dominates the heights of the valley. The obsessive inclusion of the wooden boards that wind their way through the inside of the building create long benches, emphasizing the bond between the living area of each room and the balcony. On the opposite page, the skylight that illuminates the stairwell.

